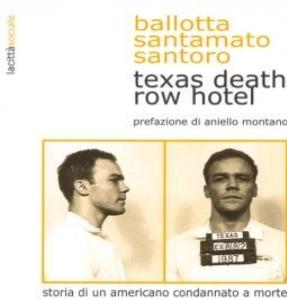


TEXAS DEATH ROW HOTEL

di Ballotta – Santamato – Santoro



La storia di Richard : un americano condannato a morte.

L'uomo non è padrone della sua vita, ovvero non è padrone di uccidersi pertanto non può attribuire agli altri quello che non è nella sua disponibilità; sia che si pensi alla vita come dono di Dio, sia che la si consideri frutto dell'attività riproduttiva della Natura per la conservazione della specie.

La pena di morte non è perciò da considerarsi tra i diritti dello Stato in quanto questi, infatti, sono la somma dei diritti che i singoli hanno ad Esso trasferito; ed è palese che i singoli non possono trasferire allo Stato un diritto che non posseggono.

Nonostante ciò questo atroce retaggio di età barbariche permane ancora oggi in non pochi paesi del mondo anche in quelli considerati di grande civiltà come gli Stati uniti d'America, unica democrazia occidentale dove ancora vengono uccisi con metodi considerati "più o meno umani", minorenni, incapaci, stranieri senza dar loro la possibilità di assistenza consolare, persone in grado di provare la propria innocenza perché esauriti gli appelli.

Questo libro racconta dall'interno la storia di Richard Wayne Jones senior che condannato a morte per un delitto non commesso si ritrova solo e senza mezzi finanziari a lottare contro la procedura giuridica americana priva nel suo caso della giusta dovuta attenzione agli evidenti particolari perché decisa a chiudere presto l'inchiesta pur di dare un colpevole all'opinione pubblica.

Nel caso di specie pur avendo nuove e certe prove della sua innocenza non gli è stato dato quello che è il sacrosanto diritto costituzionale di essere nuovamente ascoltato da una Corte federale, diritto posto al limite dell'impossibilità da esercitare, farlo valere per una persona in grado di provare la propria innocenza.

Anche se le prove giungono tardi rispetto alle procedure processuali, esse sono pur sempre prove di innocenza; ma se l'imputato è già stato considerato colpevole prima, sarà certamente condannato poi da quella che è una vera e propria guerra della Nazione con un cittadino, guerra che fa addirittura diventare necessaria o utile la distruzione dell'imputato per il bene sociale, sostituendo perciò la pena di morte ad altra punizione.

Questo libro racconta della vita nel braccio della morte, è la ricostruzione delle ultime ore di vita di Richard la cui storia è da ricordare perché semplice, una storia di amicizia, di grande tensione emotiva, nonché di grande efficacia nel far maturare il rifiuto morale, oltre che logico e mentale, della pena di morte.

La carica di verità e sincerità di questo libro, insieme alla sua tecnica di narrativa è fortemente coinvolgente, forte è la sua presa anche intellettuale, scuotono il lettore dal cinico torpore in cui siamo stati precipitati dalla spettacolarizzazione della morte.